



Ministero dell'Istruzione
Piano Triennale Offerta Formativa

I.C. "MONTI DAUNI"

FGIC82400L

Triennio di riferimento: 2025-2028



*Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola I.C. "MONTI DAUNI" è stato elaborato dal collegio dei docenti nella seduta del **25/10/2024** sulla base dell'atto di indirizzo del dirigente prot. **3622** del **06/09/2024** ed è stato approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del **25/10/2024** con delibera n. 16*

Anno di aggiornamento:

2024/25

Triennio di riferimento:

2025-2028



La scuola e il suo contesto

- 1 Analisi del contesto e dei bisogni del territorio



Le scelte strategiche

- 8 Priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti



L'offerta formativa

- 9 Tratti caratterizzanti il curriculum e specifiche progettualità



Organizzazione

- 10 Scelte organizzative



Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

L'ISTITUTO E LA SUA DENOMINAZIONE

L'Istituto Scolastico Comprensivo nasce il 01 settembre 2000 con i tre plessi di Carlantino, Celenza Valf.re e San Marco la Catola, ampliandosi in seguito al dimensionamento, nell'anno 2012, con i Comuni di Volturino, Motta Montecorvino e Volturara Appula, assumendo la denominazione I.S.C. "Diomedea".

L'Istituto a partire dal 01 Settembre 2015 è denominato I.S.C. "Monti Dauni" e comprende le Scuole dell'Infanzia, Primarie e Sec. di 1°gr. dei Comuni di Celenza Valf.re, Carlantino, S. Marco la Catola, Motta Montecorvino e Volturino.

I plessi distano dalla sede centrale circa 10/20 Km, quest'ultima è ubicata a Celenza Valfortore e comprende l'Ufficio di Presidenza e gli uffici di Segreteria.

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'Istituto si colloca geograficamente nella realtà interna del Preappennino dauno Settentrionale. L'area dei Monti Dauni si estende lungo la dorsale appenninica e confina con le aree interne delle regioni della Campania e del Molise. I Monti Dauni sono caratterizzati da panorami naturali mozzafiato. La viabilità è rappresentata da un reticolo di strade provinciali tortuose a causa dell'orografia del territorio e dei diffusi dissesti idrogeologici che interessano l'area. L'impianco territoriale interno all'area, poiché i tempi di percorrenza sono piuttosto elevati rispetto alle distanze da coprire. Per tali motivi, infatti, è classificata quale area rurale con problemi complessivi di sviluppo.

I Comuni, sedi delle Scuole, hanno risentito di un notevole calo demografico dovuto all'emigrazione e al basso tasso di natalità. Essi contano complessivamente circa 5000 abitanti. La maggior parte della popolazione attiva residente in loco è dedicata ad attività agricole, al settore terziario pubblico e privato, come attività commerciali. In particolare, il sistema sociale dell'area dei Monti Dauni è caratterizzato da problematiche sociali riguardanti:

- difficoltà occupazionali, specie per la fascia giovanile;
- mancanza di un vivace e innovativo tessuto imprenditoriale;
- bassi indici di natalità;



- notevole invecchiamento della popolazione, dovuto alla persistente continuità dei flussi emigratori che interessano le fasce attive.

Nel nucleo familiare medio è impiegato solo uno dei due componenti adulti, a volte anche in modo saltuario. In questi ultimi anni, sono notevolmente aumentate le famiglie con effettivi disagi economici spesso percettori di sussidi comunali.

I cinque Comuni non hanno una Scuola Secondaria di 2° grado, pertanto, al termine del primo ciclo di istruzione, i ragazzi sono costretti a spostarsi verso Lucera, Foggia, Campobasso o ad alloggiare presso convitti, a volte anche fuori provincia.

In questo contesto, la scuola si pone come presidio civile, sociale e culturale e luogo di elezione per la creazione di capitale umano; dunque occorre agire sulla qualità dell'insegnamento e delle dotazioni, sia infrastrutturali che tecnologiche.

L'autonomia della scuola deve concretizzarsi in modo positivo con le esigenze delle comunità locali e queste devono riappropriarsi della capacità di programmare l'offerta formativa rispetto alle esigenze del territorio, pur rispettando gli standard educazionali e di apprendimento del Paese.

CENNI STORICI DEI NOSTRI PLESSI

Celenza Valfortore è un comune della provincia di Foggia compreso nell'Appennino Nord della Daunia, il cui territorio è situato nella zona nord-occidentale della Puglia, a confine con le regioni Molise e Campania. L'abitato, adagiato su due piccole colline, con i suoi 480m (s.l.m.) domina la valle del fiume Fortore. Si specchia sul Lago di Occhito originato artificialmente da questo fiume. Le caratteristiche geografiche della zona in cui si erge hanno favorito l'insediamento dell'uomo sin dal Neolitico (testimoniato da reperti rinvenuti lungo le rive del lago). Celenza ha origini antichissime. La storiografia la vuole fondata dall'eroe omerico Diomede col nome di CELENNA (nome greco) sul Colle della Valva, luogo strategico sulla via appulo-sannitica che domina le vallate della Catola, del Tappino e del Fortore. Di essa fa cenno anche Virgilio nel VII Libro dell'Eneide: "Quinque rufas batulumque tenent atque arva Celennae...."

Distrutta dai romani nel 275 a.C. a seguito della sconfitta di Pirro, di cui era alleata, la popolazione dispersasi, si radunò sulla collina poco lontano da questo luogo sotto il nome latino di Celentia ad Valvam a ricordo delle antiche origini. Nel periodo bizantino il nome venne modificato in



Celentia in Capitanata. All'avvento della Repubblica Partenopea, alla guida di Celenza Valfortore si alternarono nobile famiglia pisana dei Gambacorta (XV e XVI secolo). Nel XVI secolo venne cambiato nuovamente il nome in Celenza valle Fortore e si adottò la dea Cerere come simbolo cittadino, riportato nell'attuale stemma comunale risalente al 1571. A partire dal 1800 sarà denominato "Celenza Valfortore".

Carlantino si adagia lungo una collina della valle del fiume Fortore e sovrasta il lago di Occhito, tra i più grandi invasi artificiali europei. Il comune dista 62 Km dal capoluogo Foggia e 48 Km da Campobasso. La fondazione e il nome del paese si devono a Carlo Gambacorta di Giampaolo, nipote di Giovanni. Questi eredita la Baronìa di Celenza nel 1558, all'età di dodici anni e sposa Vittoria Caracciolo, dalla quale ha sei figli: quattro maschi e due femmine. Durante il regno di Filippo II d'Austria (1556-1598), egli spedisce un memoriale documentato al Viceré di Napoli, chiedendo di costruire un nuovo abitato nella Terra di Celenza, al centro del suo territorio, nel luogo detto la "Nunziata", a breve distanza dall'antico insediamento di San Giovanni Maggiore, poiché i terreni feudali e baronali distano oltre quattro miglia dalla Terra di Celenza e i suoi coloni subiscono continuamente durante l'anno furti e ricatti con gravi danni per il raccolto e il patrimonio zootecnico. Del resto, quando giungono le guardie, i ladri e i malfattori sistematicamente si sono già dileguati nelle fitte boscaglie circostanti. Dopo l'istruttoria della pratica durata alcuni anni, il 28 febbraio 1582 attraverso il viceré Giovanni Zunica, Carlo finalmente ottiene la sospirata autorizzazione. Nel nuovo Casale, che dal suo nome fu chiamato Carlentino, vanno ad abitare i figli dei coloni che non formano famiglia e quanti dai paesi vicini e lontani cercano un suolo gratuito per la costruzione di una casa e la concessione di terreni da dissodare e coltivare, pagando annualmente la decima al Barone. Carlo Gambacorta, intanto, quasi a ringraziamento dell'avuta concessione e ad auspicio per il futuro sviluppo del nuovo centro abitato, poco distante dalla sua masseria chiamata "il Palazzo", al Largo Taverna fa costruire la chiesa, che intitola a San Donato vescovo e martire, in ricordo delle origini familiari pisane. Nel 1595 si ha la prima numerazione, il Casale conta appena dieci fuochi (famiglie).

San Marco La Catola Non si hanno notizie certe sulla nascita del paese. San Marco la Catola potrebbe essere stato fondato da alcuni reduci della VI crociata (1228-1229) fatti prigionieri in Terra Santa e successivamente liberati da Federico II nell'anno 1228. Costoro, dopo la presa di Gerusalemme, avrebbero seguito Federico II in Puglia e si sarebbero stabiliti sulla collina dove sorge il paese. Essi avrebbero portato da Gerusalemme un bassorilievo della Madonna, quello che attualmente si venera col nome di Santa Maria di Giosasfat nella chiesa-santuario annessa al Convento dei Frati Minori Cappuccini. Il paese, però, potrebbe anche essere sorto dopo la distruzione della città di Montecorvino, avvenuta nel 1137 per mano dei Normanni di



Ruggero II: i fuggiaschi si sarebbero fermati sul colle dove sorge oggi il paese e ne avrebbero costruito il primo nucleo. Il nome San Marco la Catola deriva da San Marco Evangelista, al quale era stata dedicata in paese una chiesa, e dal torrente Catola. Il nome Catola fu aggiunto dopo il 1578 per distinguere il paese di San Marco la Catola da quello di San Marco in Lamis. Il feudo passò da una famiglia all'altra e nell'anno 1637 fu elevato a ducato e Francesco Gaetani d'Aragona venne nominato primo Duca di San Marco. Tra la fine del 1656 e l'inizio del 1657 a causa della peste morirono circa ottocento sammarchesi. Il marchese Pignatelli per ripopolare il paese concesse asilo e immunità a molti forestieri. I Pignatelli mantennero il feudo sino al 1821, anno in cui Giovanni Pignatelli rinunciò al ducato vendendo i terreni alla famiglia Veredice di San Marco e l'antico palazzo ducale a Nicolangelo Cipriani, per la somma di 1000 ducati.

Motta Montecorvino - Montecorvino di Puglia al principio del XIII secolo, dopo anni di splendore, incominciò a tramontare precipitosamente a causa di sanguinose operazioni militari e di saccheggi da parte di eserciti mercenari. Inoltre le tasse, diventate insopportabili, costrinsero la popolazione a cambiare domicilio per eluderle. Per cui contingenti di profughi si rifugiarono nei vicini casali tra cui quello di Motta che, da questo momento, prese il nome della città distrutta : "Motta Montecorvino".

E' situata su un terreno prominente e scosceso, cioè una tipica "motta" . L'origine del nome Motta potrebbe essere rintracciato nell'avverbio latino "Mox", nel senso di più vicino alla vecchia Montecorvino; secondo altre fonti la parola Motta potrebbe derivare da "roccia" su cui è situato il paese. Motta , esistente già a nuclei sparsi, compare con una organizzata vita amministrativa soltanto nel 1400. Fu allora che Motta divenne Università (città a se stante). Per tre secoli, fino al 1861 è stata feudo dei signori di Carafa e poi del duca di Fragnito. Per questo subì maltrattamenti e soprusi. La situazione non cambiò con il periodo napoleonico, che , esasperando la popolazione, contribuì a favorire il fenomeno del brigantaggio. Infatti il 10 maggio del 1815 una banda di 115 briganti penetrò nell'abitato di Motta commettendo ogni sorta di spavalderia. Queste incursioni continuarono durante tutto il regno dei Borboni. Lungo le mura si aprivano cinque porte ancora esistenti. Da esse si dipartono tortuosi suggestivi vicoli che si snodano tra il caratteristico centro storico raccolto intorno alla chiesa madre dedicata al patrono del paese "S. Giovanni Battista". Sulle case svetta il campanile della chiesa del 1451, dall'artistico arco gotico danneggiato nel periodo della II guerra mondiale dai nazisti che lo utilizzarono come fortilizio. Ancora degna di interesse è la chiesa "Madonna dell'arco", sorta lungo l'antico tratturo che portava al tavoliere nel periodo della transumanza. Il luogo di ritrovo della gente mottese è la piazza con la grande quercia di S. Luca, considerata , per la sua età , che si aggira intorno ai 900 anni, un monumento e un



simbolo dello stesso paese.

Volturino - Ameno paese della Capitanata, sorge di fronte a Lucera, sull'ultimo contrafforte dello schienale dei monti del preappennino pugliese, a 735 m. slm. Appartiene alla provincia di Foggia. La prima attestazione risale al I quarto del XIII secolo, al tempo del grande imperatore Federico II di Svevia. Faceva parte della città di Montecorvino ed era uno dei cinque casali creati sullo schienale dei monti Dauni, a protezione della madre Patria Montecorvino contro le invasioni provenienti dal Sannio e dagli Abruzzi per la preistorica strada Tractoria, cioè Tratturo. Questi posti di vedetta e di presidio crebbero, si svilupparono e si consolidarono sotto il felicissimo regno del re normanno Guglielmo il Buono (1166-1188).

Agli albori del '300, troviamo Volturino sganciato dagli altri casali e dalla stessa città di Montecorvino e occupato, insieme con Serritella, dai cavalieri Templari. Nel XV secolo il casale di Volturino sarà riconosciuto (con l'antico borgo di Serritella) come Università autonoma del regno. Il Paese seguì le vicissitudini del giogo feudale fino al 1806. Antonio Montaldo fu l'ultimo Signore di Volturino perché la legge del 2 agosto 1806 aboliva la feudalità. Oggi Volturino è un paese in cui la vita scorre piacevole in uno scenario dove si fondono, non senza contrasti, modernità e tradizione. Il nome di Volturino, etimologicamente, sembra derivi dalla dea "Welthur", il nume tutelare della fecondità perenne che nella più remota antichità era adorato proprio sulle vette alpestri di questi monti.

E' più logico però ricercare l'origine del nome nell'etimo stesso della parola. Volturino, infatti, ha l'identica radicale di "Vulturinus" e di "Vultur" (da volvere, voltura, voltare) che esprime precisamente quei movimenti vorticosi e rapidi che contraddistinguono il corso del fiume Volturno e lo spirare di quel vento che predomina, quasi costantemente, sui monti del preappennino e su tutta la regione pugliese, più conosciuto col nome di Favonio.

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

L'Istituto comprensivo "Monti Dauni" di Celenza Valfortore, situato nell'area del Subappennino dauno settentrionale, è costituito da cinque plessi appartenenti ad altrettanti comuni di piccole dimensioni.



La popolazione scolastica usufruisce di una didattica personalizzata e flessibile, attenta ai bisogni di ogni singolo alunno e al territorio, svolgendo attività di studio, ricerca e azione ed effettuando un monitoraggio costante della situazione culturale, sociale ed economica.

Le famiglie di appartenenza degli alunni registrano un livello generale di istruzione e condizioni economiche e sociali medio-basso. La percentuale delle famiglie svantaggiate è superiore alla media regionale e nazionale, ma non si registrano studenti con svantaggi familiari importanti.

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana rappresenta un fattore di grande interesse, in quanto l'istituto promuove l'integrazione e l'inclusione attraverso personale qualificato e percorsi specifici che favoriscono l'autostima e il senso di appartenenza alla comunità di ciascun alunno.

I Comuni, sedi delle Scuole, hanno risentito di un notevole calo demografico dovuto all'emigrazione e al basso tasso di natalità. Essi contano complessivamente circa 5000 abitanti, pertanto, in concomitanza con la massiccia emigrazione di molte delle famiglie del territorio, dovuta a difficoltà occupazionali e alla mancanza di un tessuto innovativo imprenditoriale, anche la popolazione scolastica diminuisce sempre più e questo porta alla contrazione di posti di lavoro e alla formazione di pluriclassi, che rappresentano una sfida educativa.

RISORSE ECONOMICHE E MATERIALI

I cinque plessi della scuola, grazie ai finanziamenti FESR e PNRR, sono quasi tutti dotati di laboratori informatici, scientifici, linguistici, musicali. Oltre ai nuovi arredi scolastici, la popolazione studentesca può usufruire di tablet, LIM e lavagne touch screen/digital board, nonché di palestre attrezzate nella maggior parte dei plessi. Dove non è possibile usufruire di tale opportunità, l'Istituto offre ai ragazzi attività alternative di scienze motorie in collaborazione con tecnici federali. Inoltre i Comuni dell'istituto forniscono all'utenza la possibilità di usufruire del servizio scuolabus per favorire il raggiungimento dei plessi scolastici.

Le risorse economiche provengono da finanziamenti erogati dallo Stato, dalle famiglie, attraverso il contributo volontario, dai fondi europei (PON, FSE/FESR/PNRR) e dai Comuni.

In termini di certificazioni, sicurezza e superamento di barriere architettoniche, gli edifici dell'Istituto sono parzialmente adeguati. La partecipazione a numerosi bandi nazionali e comunitari ha permesso di accedere a finanziamenti destinati all'acquisto di dotazioni moderne e tecnologiche, ma permangono problematiche legate alla connessione veloce.



RISORSE PROFESSIONALI

La scuola è costituita da più dell'80% da docenti a tempo indeterminato, molti dei quali di età compresa tra i 40 e 58 anni che manifestano l'esigenza e la voglia di innovare l'impianto metodologico, avendo acquisito competenze professionali grazie a corsi di formazione e di aggiornamento promossi dall'Istituto. La maggior parte del personale docente ed ATA a tempo indeterminato lavora in questa scuola da più di cinque anni garantendo una continuità didattica e stabilità professionale. Le docenti di sostegno, guidate dalla funzione preposta, oltre a possedere il titolo abilitante, si aggiornano continuamente con attività di formazione e promozione di iniziative (ad esempio la Giornata della Disabilità, Sport e disabilità, ecc...), volte all'inclusione degli alunni diversamente abili.

Gli Insegnanti con contratto a tempo determinato costituiscono il 20% del corpo docenti, percentuale superiore alla media provinciale e regionale, ma inferiore rispetto alla media nazionale. La maggior parte di essi lavora nella scuola secondaria, con ricaduta negativa sulla continuità didattico-educativa.



Priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti

Priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti

Le strategie che la scuola intende mettere in atto per migliorare la performance dei propri alunni non possono prescindere da uno studio sul curricolo che sia funzionale alle loro attitudini e a ciò che il mondo del lavoro richiede.

La Scuola intende programmare il suo intervento formativo tenendo conto dei risultati degli scrutini e di quelli restituiti dall'INVALSI. Per migliorare il successo formativo dei propri alunni sarà necessario agire sull'ambiente di apprendimento, affinché quest'ultimo sia rispondente alle esigenze di un'utenza che predilige sempre più la multimedialità.

La scuola inoltre si prefigge di assicurare il successo scolastico di tutti favorendo nel contempo le eccellenze, ma senza trascurare gli alunni con BES.

Sulla base dei risultati dell'autovalutazione (RAV), la scelta di intervenire sugli esiti delle prove standardizzate nazionali e sulle competenze chiave e di cittadinanza, è stata dettata dall'importanza che la scuola attribuisce alla formazione dell'alunno "a tutto tondo". Pertanto, intervenire sulle criticità, legate a questi aspetti, si inserisce nella logica della promozione delle competenze dell'alunno, superando la visione di un intervento educativo-didattico di tipo trasmissivo, creando le condizioni di un successo formativo e, soprattutto, strumenti di crescita personale.



Tratti caratterizzanti il curriculum e specifiche progettualità

L'ampliamento dell'offerta formativa costituisce un arricchimento della proposta dell'Istituto finalizzata ad offrire alle studentesse e agli studenti opportunità di crescita, di esperienza, di socializzazione, di conoscenza ed è finalizzato ad adattare l'offerta formativa alle esigenze degli alunni e al contesto sociale e culturale in cui si trovano. L'ampliamento dell'offerta formativa è finanziato dalla scuola con il fondo d'Istituto, con fondi provenienti dal Miur, finanziamenti europei, PON e, a volte, con il contributo delle famiglie. In questo ambito rientrano anche le visite guidate, i viaggi di istruzione e i progetti.

I progetti, proposti e deliberati dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto per quanto di sua competenza assumono una particolare importanza all'interno dell'offerta formativa dell'Istituto e ne rappresentano l'aspetto qualificante poiché integrano e si intrecciano con i curricoli disciplinari. L'Autonomia scolastica (D.P.R. 275/99) permette poi di articolarne tempi, modalità, mezzi, contenuti, sfruttando al meglio le opportunità offerte dalle nuove scelte organizzative (flessibilità oraria, modularità, compensazione...) e calandoli nella realtà e nelle esigenze specifiche dell'utenza. Le attività proposte possono svolgersi in orario curricolare o extracurricolare.

Le aree tematiche individuate dall'Istituto per l'ampliamento dell'offerta formativa sono le seguenti:

- potenziamento della letto-scrittura
- potenziamento delle lingue straniere
- potenziamento delle abilità logico-matematiche
- potenziamento di attività motoria
- incremento delle competenze sociali e civiche, alfabetizzazione emotiva, prevenzione del bullismo
- educazione all'intercultura
- cura dell'ambiente e del territorio
- educazione alla salute e benessere
- legalità ed educazione stradale

Per alcuni di questi ambiti sono previste anche visite guidate e viaggi di istruzione.

I viaggi di istruzione si effettuano, generalmente, verso la fine dell'anno scolastico e vengono organizzati tenendo in considerazione la programmazione specifica di ciascuna classe.



Scelte organizzative

Organizzazione

Strumenti privilegiati per l'attuazione degli indirizzi di gestione e amministrazione sono la direttiva del DS al DSGA, il Programma Annuale e la Contrattazione di Istituto. Per quanto attiene alle scelte di gestione e amministrazione, fermo restando ovviamente il puntuale rispetto di quanto le norme prescrivono, anche in ordine alle competenze degli organi collegiali, esse devono essere coerenti con le finalità e gli obiettivi che il Piano dell'Offerta Formativa esprime. In primo luogo, va ricercata la partecipazione attiva e responsabile di tutte le componenti della scuola alle fasi di progettazione, realizzazione e valutazione delle attività. Tutti devono sentirsi protagonisti e direttamente coinvolti nella preziosa attività che la scuola ogni giorno realizza con i giovani e con la società, dando vita ad una comunità educante fatta di professionisti dove l'integrità, la coerenza e l'esempio costituiscono i fondamenti dell'agire di ciascuno.

Le priorità del nostro Istituto:

1. Rispetto dell'unicità della persona - La scuola prende atto che i punti di partenza degli alunni sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative per garantire il massimo livello di sviluppo possibile per ognuno.
2. Equità della proposta formativa
3. Imparzialità nell'erogazione del servizio
4. Significatività degli apprendimenti
5. Qualità dell'azione didattica - Potenziare la condivisione di standard di valutazione, prove comuni di Istituto, il curricolo per lo sviluppo delle competenze trasversali, la promozione dell'innovazione didattico-educativa e della didattica per competenze, così come indicata nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo, nonché sviluppare il curricolo verticale. Potenziare per tutte le discipline la didattica laboratoriale. Adottare metodologie di insegnamento/apprendimento diversificate, di tipo attivo e partecipativo, atte a promuovere la formazione del senso critico; privilegiare attività di gruppo, problem solving, metodi cooperativi, percorsi di ricerca rispetto alla lezione frontale, tutoraggio tra pari. Potenziare e diffondere l'utilizzo delle tecnologie digitali a sostegno dell'apprendimento. Superare una visione individualistica dell'insegnamento per favorire cooperazione, sinergia, trasparenza e rendicontabilità sociale.



6. Partecipazione e collegialità - Coinvolgere maggiormente tutte le componenti scolastiche nei processi di elaborazione del POF, dei Regolamenti e nella verifica dell'efficacia delle azioni intraprese, nel rispetto delle competenze e dei ruoli di ciascuno. Continuare a sviluppare la cooperazione e la collaborazione tra scuola, studenti, famiglie e territorio, creando il senso di appartenenza al gruppo, alla comunità, alla scuola.

7. Continuità e Orientamento - Perseguire strategie di continuità. Continuare a prevedere azioni di orientamento attraverso percorsi informativi e formativi che sviluppino la consapevolezza delle proprie attitudini e potenzialità.

8. Apertura e interazione col territorio - Favorire la stesura di convenzioni, accordi di rete e simili tra scuole e tra scuola, enti locali e associazioni per promuovere forme di cooperazione, informazione e formazione; partecipare alle iniziative proposte nel territorio.

9. Efficienza e trasparenza - Continuare ad attivare azioni volte a diffondere l'informazione e la comunicazione tra scuola, famiglia e territorio a cura di tutto il personale. Continuare a favorire il costante monitoraggio dei processi e delle procedure in uso, finalizzato al miglioramento e al superamento delle eventuali criticità. Bisogna improntare la gestione e l'amministrazione sulla base di criteri di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza. Gestire l'attività negoziale, nel rispetto delle prerogative previste dai Regolamenti europei, dalle leggi, dal Codice dei contratti pubblici e dai rispettivi Regolamenti, nonché dal Regolamento di contabilità (D.I. 129/2018), con la dovuta trasparenza, nella ricerca dell'interesse primario della scuola. Vanno semplificate le procedure amministrative e bisogna implementare il processo di digitalizzazione e dematerializzazione.

10. Qualità dei servizi - Potenziare il sistema di valutazione dei servizi, anche attraverso indagini sulla soddisfazione dei soggetti coinvolti; continuare a potenziare il sistema e il procedimento di valutazione della nostra istituzione scolastica, nel processo di autovalutazione, sulla base dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali stabilite dall'Invalsi; individuare azioni volte a migliorare il clima della scuola, il benessere degli studenti, la soddisfazione delle famiglie e degli operatori; supportare l'innovazione tecnologica con azioni mirate; realizzare il monitoraggio periodico e sistematico delle principali attività dell'Istituto. Predisporre progetti per accedere ai fondi europei, mediante la predisposizione di un Piano di Miglioramento definito collegialmente, sulla base dell'autovalutazione dei propri bisogni, integrato al Piano dell'Offerta Formativa.

11. Formazione del personale - Definire proposte di formazione collegate al Piano di Miglioramento, alle aree di priorità tra cui il miglioramento delle metodologie di insegnamento di Italiano, Matematica e Inglese. Necessari anche l'approfondimento del tema della valutazione, la formazione sulla gestione delle dinamiche relazionali comunicative e dei conflitti, lo sviluppo della didattica per



competenze e della didattica innovativa con l'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare per l'elaborazione del curricolo relativo alle competenze trasversali; organizzare e/o favorire attività di formazione e di aggiornamento a sostegno del progetto educativo-didattico e/o della gestione amministrativa e degli uffici nella prospettiva della formazione permanente e continua, non solo del personale docente, ma anche del personale ATA, della DSGA e della DS.: organizzare e/o favorire attività di formazione volte a migliorare la qualità dell'insegnamento, negli aspetti disciplinari specifici, ma anche negli aspetti più generali dell'accoglienza e dello stile relazionale; promuovere la valorizzazione del personale docente e ATA, ricorrendo alla programmazione di percorsi formativi finalizzati al miglioramento della professionalità teorico-metodologica, didattica e amministrativa, alla innovazione tecnologica, agli stili di insegnamento, alla valutazione formativa e di sistema.

12. Sicurezza - promuovere comportamenti corretti e improntati al migliore mantenimento dell'esistente da parte degli studenti; promuovere la cultura della sicurezza, attraverso la formazione, l'informazione e la partecipazione a specifici progetti; promuovere la cultura della sicurezza anche a livello digitale, nel rispetto delle normative di tutela della privacy (DGPR - Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 679/2016).